

ancora cinque o sei diocesi dello Stato (quelle di Mondovì, di Cuneo, di Fossano, di Saluzzo, d'Ivrea fra le altre), le quali subiscono questa solenne ingiustizia. Io rivolgo la parola all'onorevole signor ministro di grazia e giustizia, dal quale spero che, come alla Sardegna, sia resa anche giustizia alle provincie di terraferma a questo proposito. (Approvazione)

**SICCARDI**, ministro di grazia e giustizia. Per provvedere a questi bisogni, sin dai primi giorni che ebbi l'onore di reggere il Ministero di grazia e giustizia proposi ed ottenni la creazione di una Commissione, la quale, fra parecchi altri oggetti avesse anche ad occuparsi di questo.

La Commissione raccoglie tutti gli elementi necessari a preparare il suo lavoro; pertanto sono lieto di poter assicurare la Camera che quest'oggetto veramente importante non è sfuggito alle cure del Ministero.

**PRESIDENTE**. La parola è al deputato Serpi.

**SERPI**. Io appoggio la proposta fatta dal regio commissario, perchè la credo necessaria. La credo necessaria, perchè in Sardegna vi sono molti comuni, le decime dei quali vanno a profitto di corporazioni o di altri stabilimenti.

In conseguenza, se non si stabilisce che tutte le decime che si pagano non solo al clero, ma a tutti gli altri stabilimenti, sono abolite, forse si potrebbe interpretare che alcune si continueranno a pagare. La dico giusta, perchè, mentre noi aboliamo tutte le decime che si pagano in Sardegna, ve ne sarebbero alcune che si continuerebbero tuttora a pagare, qualora mi si spiegasse chiaramente che s'intende di abolire le decime in generale.

Siccome dunque sotto questa redazione: *sono pure abolite, a datore dalla suddetta epoca, le decime ecclesiastiche pagate sinora sotto qualsiasi titolo al clero dell'isola*, si potrebbe intendere che seguitano a pagarsi per altri titoli, io insisto che venga adottata la proposta del commissario regio.

**JACQUEMOUD ANTONIO**. Je crois qu'en acceptant l'amendement proposé par M. le commissaire royal il faut enlever les mots *decime ecclesiastiche*.

Cette suppression est nécessaire, attendu que vous convenez qu'il y a aussi des dixièmes qui sont perçus par des corporations, par des institutions qui ne sont pas ecclésiastiques, telles que les Universités, par exemple. La présente loi a en vue l'abolition des tributs appelés dixièmes, de quelque espèce qu'ils soient.

Il faudrait donc enlever le mot *ecclesiastiche*, si vous voulez adopter l'amendement proposé par le commissaire royal. Alors le texte de la loi sera formel et complet.

**SAPPA**, relatore. La Commissione aderisce alla proposta fatta dal signor commissario regio, tanto più che è persuasa che il Governo penserà a provvedere ai mezzi necessari a questi stabilimenti. Credo pure che la proposta del deputato Jacquemoud debba essenzialmente introdursi in quest'articolo, ed il motivo è questo, cioè che la decima si dice ecclesiastica in quanto che la società civile ne fece assegnamento al clero per sopperire al sostentamento del medesimo, ma non è però la decima di sua natura ecclesiastica, poichè anticamente era il solo tributo che si pagava allo Stato.

**FAGNANI**. Le osservazioni fatte dal deputato Jacquemoud sono giustissime; ma siccome si tratta di abolire qualunque decima tanto pagata al clero sotto qualunque siasi titolo, quanto ad altre corporazioni, sarà perciò necessario di estendere quest'abolizione ovunque possa essere applicabile, e di specificarla nella legge.

**FINNO**. Dopo l'adesione della Commissione in questo proposito, io non ho più nulla da aggiungere; dirò solamente

che le decime a favore dell'Università hanno un'origine ecclesiastica, perchè veramente, secondo le dottrine dei nostri antichi, si credeva che l'istruzione pubblica fosse cosa pia, e quindi all'istruzione pubblica si potessero assegnare anche le decime ecclesiastiche; epperò le decime ecclesiastiche date all'istruzione pubblica sono della stessa natura delle altre decime, ed abolendo le une, è giusto che si aboliscano le altre.

La Commissione non facendo nissuna difficoltà a questo riguardo, io non ho più nulla a dire.

**PRESIDENTE**. Interrogherò la Camera se intenda di abolire in sostanza le decime che sono veramente ecclesiastiche, ovvero anche le decime relative all'istruzione pubblica.

**ANGIUS**. In Sardegna le decime sono tutte ecclesiastiche, ed io non conosco alcuna decima laicale fuorchè una frazione de' frutti decimali di Alghero, che era stata infeudata. Tutte le altre, e tra esse quella del paese del signor Serpi che si pagava ai Gesuiti, sono tutte venute dalla Chiesa; ed ogni qual volta si è voluto dare alle Università il mezzo di accrescere l'istruzione, sempre ci è intervenuta l'autorità pontificia.

**FALQUI-PES**. Io volevo soltanto dire quello che ha detto il deputato Angius: in Sardegna le decime sono tutte della stessa natura, e tranne quella citata dal preopinante della città di Alghero, tutte le altre sono ecclesiastiche; quelle assegnate all'Università, che sono quelle di quattro villaggi della diocesi di Cagliari, sono appunto di tal natura, ed applicate alle medesime con brevi pontificii; e ciò è tanto vero, che per effetto di quest'applicazione dove vi erano parroci, ora non vi sono più che vicari. Sanluri, per esempio, è una prebenda applicata all'Università di Cagliari, ed ora quella prebenda, prima canonica, è stata soppressa, e le decime che componevano quel beneficio furono applicate all'Università di Cagliari.

Lo stesso si dica delle decime degli altri villaggi ugualmente annessi alle Università.

Dirò anche di più, che non solo vi sono decime applicate alle Università, ma vi sono delle decime che per opera dei vescovi sono state applicate, con altri brevi della Santa Sede, al seminario tridentino di Cagliari, come sono quelle Sumaso e quelle di Sorrenti, le quali sono applicate a quel seminario.

Quindi sotto il nome di abolizione di tutte le decime in Sardegna debbono intendersi abolite anche quelle che si pagano da queste popolazioni, senza far distinzione delle decime ecclesiastiche, perchè sono tutte ecclesiastiche, in difetto nasceranno sempre delle difficoltà nell'applicazione della legge quando si tratta di decime che si pagavano al clero, comunque poi applicate a diversi stabilimenti.

**CABELLA**. Io intendo di proporre un'altra redazione. Invece di adottare l'emendamento del deputato Jacquemoud, cioè in luogo di sopprimere la parola *ecclesiastiche*, io proporrei che si dicesse: *le decime ecclesiastiche o non ecclesiastiche pagate finora sotto qualsiasi titolo al clero o corporazioni dell'isola*.

**PRESIDENTE**. Domando se sia appoggiato l'emendamento del deputato Cabella.

(È appoggiato.)

**DE CANDIA**, commissario regio. Domando la parola per dichiarare che il Governo accetta quest'emendamento proposto dal deputato Cabella.

**FRANCHI**. Mi pare che, ammettendo l'emendamento del deputato Cabella, resterebbe ancora dubbio se queste decime,